

IL GOVERNO DELL'INIQUITÀ

Il TFR in busta paga, le tasse e altro ancora

Il governo da un lato si è fatto bello col cosiddetto "bonus fiscale", facendo il pieno di voti per il PD alle elezioni europee di maggio, dall'altro ha aumentato e aumenta le tasse e le tariffe dei servizi sociali. E con la legge di stabilità, il decreto sui contratti a termine e il Jobs Act regala miliardi ai padroni e gli dà la licenza di seminare il terrore tra i lavoratori grazie alla più totale libertà di licenziarli.

Sapendo, inoltre, che i salari sono sempre più di miseria, ha anche inventato lo stratagemma che i lavoratori possono, se vogliono, richiedere il TFR in busta paga. Così, i lavoratori, per cercare di arrivare a fine mese, anziché aprire vertenze per aumenti salariali, rinuncerebbero a conservarsi il TFR per il momento dell'andata in pensione o della perdita del posto di lavoro e lo consumerebbero via via. E le imprese se la godrebbero beate e tranquille.

Il TFR in busta paga vuol dire anche più tasse rispetto a quelle che si pagherebbero se ce lo portassimo a fine rapporto di lavoro: non più tassazione separata, ma quella ordinaria Irpef, comprese le addizionali regionali e comunali.

E anche i rendimenti del TFR lasciato in azienda saranno tassati non più con l'11%, ma col 17% (*pure i rendimenti dei Fondi Pensione saranno tassati non più con l'aliquota dell'11,50%, ma con quella del 20%. Come dire: mal comune, mezzo gaudio!*).

Ma il piano di aumento delle tasse (*e anche degli oneri sociali*) deciso dal governo non finisce qua.

Infatti, per i lavoratori con partite IVA la legge di stabilità ha triplicato la tassazione (*dal 5% al 15%*) e i contributi sociali (*dal 27,72% al 30,72%*).

Si tratta di persone che niente hanno a che fare con il lavoro autonomo o con l'esercizio di libere professioni, ma che di fatto sono lavoratori dipendenti, costretti ad aprire una partita IVA per avere un lavoro.

In compenso, è in via di depenalizzazione il reato di frode e di evasione fiscale per gli imprenditori, i quali, in più, vengono premiati con la riduzione dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (*IRAP*) e con l'esenzione dal versamento degli oneri sociali per i nuovi assunti a tempo indeterminato, ma senza tutele e licenziabili a gogò!

Senza contare che, a fronte di un modesto calo delle bollette di elettricità e gas, la bolletta dell'acqua aumenta del 4,8%. Lavarsi, insomma, è diventato un lusso!

I pedaggi autostradali aumentano dell'1,5% e aumentano anche le multe, per adeguarsi all'inflazione! Solo i salari stanno fermi. Anzi, decrescono.

Tutte queste batoste da un governo, il cui capo supremo fa ogni giorno il giro delle televisioni per raccontare la barzelletta che il suo PD è un partito di sinistra e che tutto quello che decide è finalizzato a rilanciare l'economia, l'occupazione, il futuro dei giovani, ormai disoccupati al 45% e condannati alla precarietà di lavoro e di vita.

E pensare che non si batte ciglio di fronte a una evasione fiscale di 120 miliardi l'anno!

